



Uno dei castagneti da frutto già recuperati nella zona retrostante il cimitero, indicato da Gianmarco Marzo, la guida dei primi 20 castanicoltori che hanno già aderito al progetto promosso dall'amministrazione comunale

Castagni e olivi, partono i recuperi con la nuova Associazione fondiara

di CLAUDIO ROVERE

VENAUS - Castagne e olive. In due parole, la storia dell'agricoltura in Italia. Generazioni sfamate, economie sostenute, una diversificazione di

varietà e gusti che non si riscontrano in nessuna altra parte del mondo. Lo sanno bene anche a Venaus, dove stanno cercando da una parte di rilanciare una tradizione millenaria e dall'altra di portare quella che potrebbe rivelarsi un'intuizione felice per il futuro.

L'idea, formalmente, è ancora sulla carta, ma a Venaus ci stanno lavorando dallo scorso autunno e sono già riusciti a coalizzare, intorno al progetto, un buon numero di persone. Dopo quella dei pascoli di Mompantero, nascerà in riva al Cenischia, nei prossimi mesi, la seconda Associazione fondiaria valsusina. Ma a differenza di quella del comune confinante, che ha messo insieme con pazienza particelle e proprietari alla falde del Rocciamelone, l'Asfo venausina si propone di valorizzare un antico patrimonio agricolo come quello castanicolo e uno che, con i cambiamenti climatici in corso, potrebbe avere ottimi riscontri futuri, come sta già accadendo, ad esempio, sulla Roceja borghese, l'olivo.

La lampadina si è accesa prima sul castagno. «L'idea è nata lo scorso 6 novembre e dopo due giorni di riflessioni, l'8 novembre l'abbiamo anticipata ad un gruppo costituito da un ventina di castanicoltori - spiega il vicesindaco Adriano Favot - È stata accolta subito positivamente. Sono state formate due squadre di "ricognitori", guidati da Gianmarco Marzo, che hanno battuto a tappeto le zone vocale alla coltivazione del castagno prossime al concentrico cittadino. È stato rilevato un primo gruppo di 165 particelle di terreno incolte, per una superficie complessiva di circa 8 ettari, tra la zona del cimitero e le regioni Fornesa e Assiere. Verificato la necessità di utilizzare un programma che consentisse le georeferenziazioni delle particelle, ovvero di poterle localizzare geograficamente, consentendo

inoltre la gestione informatizzata delle stesse, abbiamo deciso di riutilizzare un programma acquistato una decina di anni fa dal Consorzio irriguo delle valli di Susa e Cenischia, ed utilizzato dai Consorzi irrigui ad esso associati,

e alle tre Unioni montane del territorio la richiesta di rifinanziamento della legge regionale 21 del 2016 sulle Associazioni fondiarie e di impianti irrigui in pressione quali "politiche attive nella prevenzione del rischio

è costituito un gruppo di appassionati di olivicoltura. «Sono 15 ed hanno lo scopo di individuare gli incolti da recuperare vocati alla coltura dell'olivo - spiega ancora Favot - È stata fatta una prima ricognizione nella zona del Parore, all'imbocco del nuovo tracciato del Via Francigena, che collega la frazione con l'abbazia della Novalesa, dove la montagna ci regala una piccola oasi xerotermitica e tra l'altro al riparo dal vento, ed è stato rilevato

”
Scelette le zone: 8 ettari di marrone e uno con 70 piante di olivo



Serafino Vayr, il responsabile del gruppo degli olivicoltori, nei suoi appezzamenti del Parore già recuperati, e altre due immagini della frazione in cui è previsto il recupero di 50 particelle per una superficie di circa un ettaro e la piantumazione di una settantina di piantine



Gianmarco Marzo, memoria storica e pioniere della nuova castanicoltura venausina

tra i quali il Consorzio di miglioramento e di sviluppo agricolo di Venaus; il software della Technical Design di Cuneo si è dimostrato essere in grado, nonostante fosse stato creato per altri utilizzi, di assolvere molto bene agli scopi della costituenda Associazione fondiaria; abbiamo quindi cercato tra la popolazione dei giovani disposti ad occuparsi della gestione del programma; tre giovani, di età compresa tra i 19 e i 27 anni, hanno accettato l'incarico ed hanno iniziato ad inserire tutte le particelle incolte».

Mentre le cinque amministrazioni della val Cenischia hanno inoltrato alla Regione, alla Città Metropolitana

idrogeologico", il 14 dicembre scorso il Comune di Venaus ha inoltrato al competente settore montagna della Regione un'articolata richiesta volta a sapere se l'attività, precippa delle Associazioni fondiarie, possa essere assolta dal Consorzio di miglioramento e sviluppo agricolo e se sia necessario dare vita ad un'Associazione ad hoc. «Ad oggi - allarga le braccia Favot - non ci è ancora pervenuta nessuna risposta, ma restiamo fiduciosi».

La fiducia del vicesindaco poggia sulle basi solide dell'entusiasmo e dalla voglia di fare che ha scatenato la proposta. Tanto che il 15 dicembre scorso ad affiancare i castanicoltori si

un primo gruppo di 50 particelle, con una superficie totale di circa un ettaro». Al contempo, un appassionato locale, Serafino Vayr, ha avviato una fase di moltiplicazione agamica a partire dai suoi olivi centenari della varietà locale "Agländau", che ha salvato nelle Gorge della Dora, a Giaglione, che potranno essere messe a dimora fra due-tre anni. Nel frattempo proprio oggi arriveranno le circa 70 piantine innestate pronte da essere messe a dimora dai primi coraggiosi olivicoltori venausini.